

Comune di Brienza

Provincia di Potenza
Ufficio Tecnico



Emergenze Architettoniche Borgo

Il Responsabile Area Tecnica
(Arch. Giuseppe Michele PALLADINO)

Il Sindaco
(Antonio Distefano)

Comune di Brienza

Provincia di Potenza

Ufficio Tecnico



Il Borgo Medioevale di Brienza, con le sue emergenze architettoniche: il Castello, le Chiese, i comparti abitativi, i ruderi, è stato sottoposto a tutela a sensi della L. n. 1089/39 con decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 28-04-1993 e come tale, *dichiarato di rilevante interesse storico artistico*.

L'amministrazione comunale di Brienza sta nel tempo sistematicamente acquisendo l'intera proprietà del borgo:

- con l'acquisizione dei comparti privati a seguito dell'opera di ricostruzione conseguente al sisma del 23-11-80, difatti i cittadini proprietari di immobili nel borgo optando per la ricostruzione fuori sito in area 167 sono obbligati a cedere gratuitamente al comune gli alloggi di loro proprietà ubicati nel borgo.
- Con l'espropriazione del castello Caracciolo avvenuta in data 25-05-2000 a seguito di decreto di esproprio n. 4580;
- Con l'acquisto del Palazzo Paternoster avvenuto con atto notarile in data 02-05-2001 n. 7745 di rep. Per l'importo di €. 401.000.000;

Gli interventi in corso di realizzazione o realizzati sono:

- il Consolidamento e recupero del castello Caracciolo da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata, con lavori in buono stato di avanzamento;

Altre iniziative isolate sono state attivate nel corso di questi anni, quali:

- l'intervento di consolidamento e restauro della Chiesa Madre di S. Maria Assunta, eseguito a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche,
- il recupero del comparto edilizio limitrofo al Castello, già sede dell'ospizio, lavori ultimati, appaltati dall'Amministrazione Comunale;
- il recupero parziale del palazzo Paternoster a cura dell'Amministrazione Comunale;

- il recupero del comparto edilizio con unità abitative pubbliche e private lungo via Santa Maria, con lavori in fase di esecuzione appaltati dall'Amministrazione Comunale;
- il consolidamento della chiesa di S. Martino da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata;

Interventi questi che pur garantendo la salvaguardia degli immobili interessati non ne consentono la piena fruizione.

Infatti in più parti l'accessibilità di tali strutture è preclusa dalla presenza, lungo il percorso viario interno, di comparti edilizi dichiarati inagibili che presentano situazioni estremamente pericolanti, determinate dai danni conseguenti al sisma del 23/11/1980 e dall'abbandono, ormai ventennale, delle residenze.

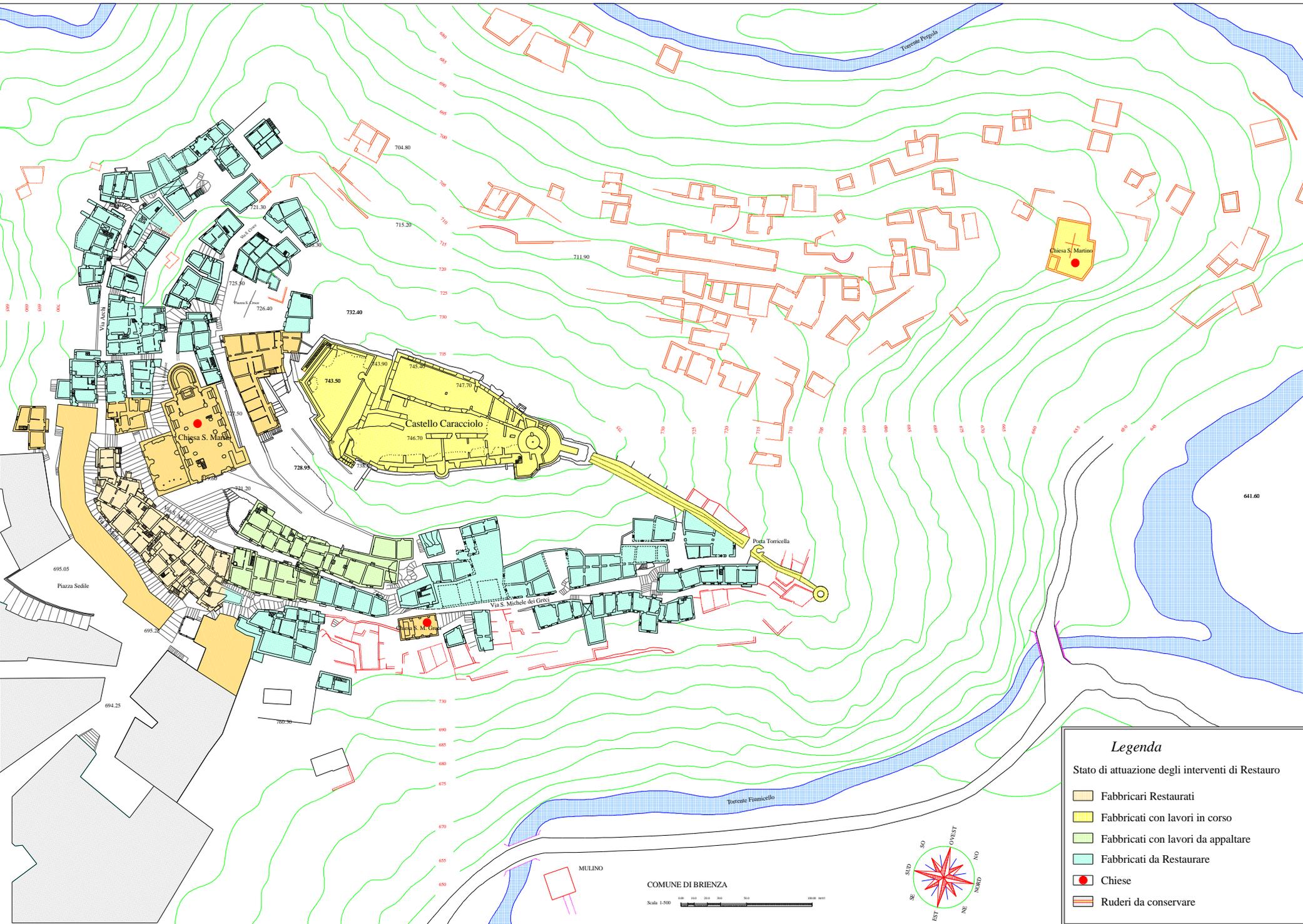
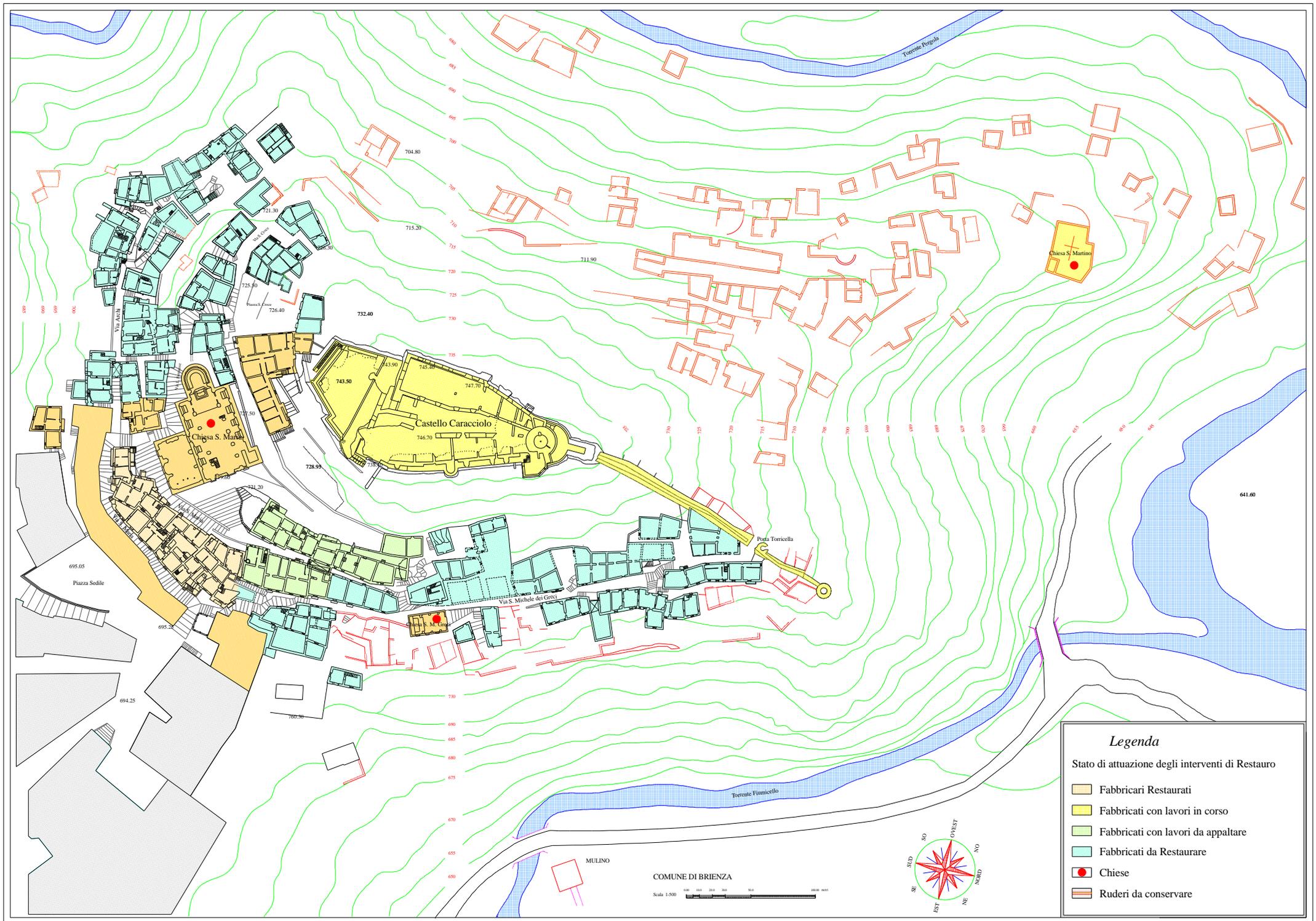
Da questa disamina si evince che, il problema del Borgo deve essere necessariamente affrontato in maniera unitaria con programmi di recupero che anche se parziali, devono essere finalizzati a garantire la fruizione nell'immediato di alcune strutture.

In tale ottica in attesa dei finanziamenti necessari al recupero funzionale dei vari stralci è di fondamentale importanza provvedere alla protezione e manutenzione delle strutture esistenti dagli agenti atmosferici, causa principale del costante deterioramento e degli inesorabili e sistematici crolli che si sono verificandosi nel corso degli ultimi anni.

Pertanto al fine di evitare la perdita di un patrimonio culturale di rilevante interesse per tutta la comunità regionale si rende improcrastinabile procedere alla realizzazione di opere di manutenzione dirette a tutelare e preservare gli immobili dalle azioni di degrado ed a interventi minimali di consolidamento per evitare possibili crolli.

Detti lavori, a salvaguardia del borgo in attesa di successivi interventi definitivi, tendono ad una generale revisione delle coperture o alla sostituzione con strutture leggere di protezione nonché al consolidamento delle parti pericolanti.

La superficie interessata dall'intervento è di circa 7.300 mq con un costo complessivo stimato pari ad € 4.160.000,00.



DESCRIZIONE DEL BORGO MEDIOEVALE

Il Borgo Medioevale di Brienza si presenta con un caratteristico andamento collegato alla situazione orografica; infatti si sviluppa seguendo, nella parte est rivolta verso il nucleo urbano più recente, l'altimetria a volte tormentata, del colle sul quale fu edificato.

Risultano evidenti i percorsi, caratterizzati da strade strette tagliate da ripide scale che portano alla parte più elevata dove si erge la massiccia e severa struttura del Castello che costituisce l'emergenza architettonica più significativa, la matrice originaria del tessuto urbano ed occupa, quasi interamente, la parte più elevata della rocca di compatto calcare.

Il Borgo, attualmente ancora ben delimitato, è dunque il risultato di una serie di stratificazioni e modificazioni. Certamente, rappresenta, sebbene in gran parte abbandonato, la parte viva del paese, la forma urbis per eccellenza.

Ogni parte di questo Borgo si lega ad un rapporto di stretta dipendenza dall'episodio centrale qualificante rappresentato dal castello e contemporaneamente tutto l'insediamento si articola in una compagine ricca di episodi e relazionata in modo organico al sistema delle emergenze rappresentative; infatti il Borgo, considerato nella sua interezza, riveste un notevole interesse storico ed ambientale, anche per la presenza di edifici religiosi quale quello della Chiesa Madre di S. Maria Assunta, e costituisce un complesso unitario per caratteristiche storiche, culturali, morfologiche e topologiche, che difficilmente è possibile riscontrare all'interno della Regione.

Questo patrimonio storico, inteso sia come insieme di manufatti che come contesto naturale, deve essere considerato come un unico e inscindibile valore su cui intervenire in maniera globale.

RELAZIONE STORICA

• Inquadramento Storico

Brienza è un centro agricolo dell'Appennino Lucano, posto su di un colle a 706 m. di latitudine alla confluenza del torrente Fiumicello con il torrente Pergola.

Le sue origini risalgono presumibilmente al VII secolo, quando una comunità di pastori si insedia nella zona denominata S.Martino dalla omonima cappella i cui ruderi sono visibili ancora oggi.

La formazione del primo nucleo abitato è forse coeva alla costruzione di una roccaforte longobarda del Principato di Salerno come attestato da alcuni studiosi tra cui il Racioppi che attribuiscono a Brienza "Origini medioevali, più spiccatamente germaniche...."

Il radicale della parola è brie o Bria e significa, secondo il Defenbachk, "terra ubi fiunt boni casei..."

Fu dunque Brienza l'originario nome di qualche stazione di pastori germanici, o longobardi o sassoni, o franchi, e dalle bontà delle pascine e dai prodotti delle greggi ed armenti che pascolavano in essa, venne un nome che vive ancora dopo tanti secoli".

La costruzione della originaria roccaforte appare ampiamente motivata dalla morfologia del sito difesa naturalmente e dalla posizione che consente di controllare la vallata sottostante.

Il versante N.E. del colle con più dolci pendenze era difeso da una cinta muraria, i cui resti sono ben visibili, che collegava la roccaforte con un avamposto più basso nelle cui immediate vicinanze ancora oggi esiste la porta denominata S. Martino che senz'altro fu la prima della città.

Contea Normanna sotto Guglielmo d'Altavilla già signora di Polla e Montescaglioso fu affidata da Federico II a Gentile di Petruro e dagli Angioni ai Pancellis e quindi passò a far parte del Principato Cetra.

Il 2 novembre 1420 la Regina Giovanna vendette per 1000 once la terra di Brienza a Petraccone Caracciolo e a questa dinastia appartenne fino all'inizio del nostro secolo.

• **Descrizione dell'abitato e sua evoluzione - Valori tipologici dell'impianto**

Il centro abitato attuale è caratterizzato da tre nuclei abitativi chiaramente definiti:

- il nucleo più antico che circonda il castello;
- la successiva espansione situata lungo la strada S.S. n. 95 che collega Brienza a Potenza;
- l'edilizia più recente attestata alla viabilità moderna (SS. N. 296 dell'Alta Val d'Agri; SP n. 39 di Sasso di Castalda).

Il nucleo di prima formazione era individuato da due direttrici viarie principali un tempo non più larghe di tre metri, che, partendo dalla Chiesa di S. Martino, dividono il paese in due distinte zone: l'una a monte e l'altra a valle.

Le costruzioni, realizzate in pietrame con tecnica modesta, si adattavano all'andamento del terreno ed erano costituite da 2 o 3 piani a valle e da un solo piano a monte.

Il piano terra, di solito direttamente realizzato nella roccia, era destinato a deposito o a stalla e nelle abitazioni più povere, a cucina. Il piano o i piani superiori erano destinati all'abitazione.

Il polo di riferimento del primitivo nucleo urbano era rappresentato dalla Chiesa di S. Martino e da uno slargo adiacente, forse la originaria piazza, destinata anche al mercato. L'accesso all'abitato era assicurato dall'omonima porta, con funzione di dogana e di controllo, ricavata nelle mura a valle della roccaforte.

Nel X secolo il risveglio economico ed una maggiore organizzazione e accumulazione di capitali contribuirono alla formazione e all'espansione della città.

A tale situazione, ricorrente nei centri più importanti, corrisponde negli insediamenti minori dell'interno, ad economia agricolo-pastorale, un incremento della agricoltura che porta alla coltivazione dei terreni esistenti all'interno della mura e nelle immediate adiacenze dell'abitato.

Terreni successivamente urbanizzati per gli evidenti profitti dovuti al valore di posizione in rapporto all'espansione della cittadina.

Tali considerazioni riferibili anche a Brienza, portarono alla formazione dei due nuovi rioni a N.E. dei primitivi insediamenti attestati alle Chiese di S. Nicola di piazza Piana poi Santa Elisabetta e S. Nicolò dell'Arco.

L'accesso alla zona di nuova espansione era individuato dalla porta denominata Porta Fosso situata nell'attuale Via degli Archi.

Quasi contemporaneamente alla formazione di questi due rioni sorse quello attorno alla Chiesa Madre, delimitato anche esso da una porta detta di "Fore, seu della Piazza" adiacente ad un edificio turrato oggi scomparso posto a difesa dell'ingresso.

Le tre porte sopracitate caratterizzavano gli accessi al borgo medioevale e la loro esistenza è avvalorata dal Pinto nel suo Tavolario: una si dice la porta di fore, seu della piazza, l'altra si dice la porta di S. Martino e l'altra la porta del fosso....".

Un discorso a parte merita il quartiere formatosi intorno alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, oggi Via San Michele dei Greci.

Questa contrada si sviluppa nella zona più scoscesa del colle, la via, scavata nella parete rocciosa, è chiusa a monte da una cortina continua di case basse addossate al fianco del colle.

La fondazione del nuovo rione è attribuita, a detta del Paternoster, ad una comunità di emigranti o profughi greci, come confermato dalla ricorrenza dei toponimi e dal culto dell'Arcangelo stabilite nel paese prima del 1400, anno a cui si fa risalire la fondazione della chiesa.

La comunità greca formava gruppo a parte con usi e costumi propri, distinto, anche per caratteristiche somatiche, dalla popolazione locale.

Nel XIV secolo Brienza si presentava con i caratteri di una città feudale con impianto urbano anulare legato alle particolari condizioni geomorfologiche del luogo.

Il contorno dell'abitato, in assenza delle mura, è individuato lungo il perimetro anulare dalla continuità delle cortine edilizie più esterne.

La suddivisione della città in quartieri, ognuno con la sua Chiesa e con un proprio mercato, tipico della città medioevale, trova riscontro, quindi, anche in Brienza.

La successiva espansione della città occupa il versante più dolce della collina lungo la strada che, attraverso la porta della piazza, conduceva al borgo medioevale.

Agli inizi del 1700 sotto il feudatario D. Litterio Giuseppe Caracciolo, la città attraversò un periodo di risveglio economico, artistico, culturale.

L'economia, ancora condizionata dal monopolio baronale ed ecclesiastico assume condizioni nuove.

Alla piccola proprietà contadina, nata dalle concessioni enfiteutiche e dalle colonie perpetue, molto diffusa alla metà del 1700, si affianca, una media proprietà di massari e contadini benestanti originata dall'affitto di terre feudali ed ecclesiastiche e dal commercio del bestiame e del grano che, se da un lato porta una spinta maggiore nell'organizzazione agricola, per contro contribuisce ad approfondire la crisi del sistema feudale.

Contemporaneamente si riscontra un accentuato incremento demografico (1794-95), come riportato dallo studio Villari, che fornisce anche i dati principali sul movimento e sulla composizione della popolazione di Brienza negli ultimi due secoli.

Nel 1747 la popolazione più attiva era costituita dai pastori e dai braccianti, mentre quella più numerosa era rappresentata dai massari e dai benestanti. In questo periodo l'unità economica più significativa è la masseria la cui produzione, superando il consumo familiare, confluisce nelle fiere comunali contribuendo a creare una fitta rete di rapporti mercantili con molti paesi circostanti.

L'incremento degli scambi contribuisce a ripristinare tra il 1731 e il 1736 la fiera di Brienza che, già in vigore nel 1800, era stata abolita verso la fine di quel secolo. L'ulteriore ampliamento dell'abitato di Brienza che determinò il completamento del secondo nucleo urbano si ebbe in seguito al terremoto del 1857 che causò gravi danni alle abitazioni più antiche del borgo medioevale situate sul versante S.O. della collina ed il trasferimento degli abitanti nella zona di nuova espansione diventata nel frattempo polo di maggiore attrazione per la vita sociale e culturale del borgo. A questi due nuclei si aggiunge l'espansione moderna che segue le strade che collegano Brienza ai Comuni vicini. Ultima in ordine di tempo l'attività edilizia che ha fatto seguito ai danni provocato dal terremoto del novembre 1980.

- **Borgo medioevale: individuazione delle emergenze architettoniche**

Il Castello

Le origini del castello di Brienza risalgono al periodo Angioino. Infatti, i Registri della cancelleria Angioina riportano che un "Castrum Burgentii" venne assegnato a Raynaldo de Ponzello.

Il nome Castrum, quindi, fa supporre che all'epoca doveva esistere già una fortezza che successivamente i Caracciolo restaurarono ed ampliarono.

Infatti, nel fascicolo riguardante la giurisdizione feudale di Brienza è specificato che "sul torrione esistente in pietra al muro dalla fortezza o sia Baglio della terra di Brienza vicino al castello marchesale sono murate due lapidi di pietra le cui iscrizioni ricordano l'una, che detto Baglio ossia fortezza essere carcere fatto nel 1571 da Marcantonio Caracciolo primo marchese di Brienza, l'altra, che era stato rimodernato nel 1761 da Litterio Caracciolo".

Questa dinastia durerà fino all'inizio del nostro secolo quando il castello fu venduto prima ai Baroni Baracca poi al prof. De Luca e infine passò all'ultimo proprietario Francesco Mastroberti. Il castello di Brienza è stato dichiarato di interesse storico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364 e 23 giugno 1912 n. 688.

Chiesa Madre – S. Maria Assunta

La Chiesa dedicata alla Beata Vergine Assunta in Cielo, sorge nelle immediate vicinanze del castello, sul fianco roccioso del colle.

Edificata tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII, dal 1761 al 1857, anno del terremoto che sconvolse non solo Brienza ma molti altri paesi della Basilicata, è stata oggetto di notevoli rimaneggiamenti.

L'impianto planimetrico, a tre navate con tre accessi ha perduto esternamente le sue originarie caratteristiche. Il prospetto, privato dell'ingresso alla navata destra, ha subito con il restauro del 1761 l'aggiunta di un portale in pietra lavorata e di una nicchia che riporta l'immagine della Vergine Assunta ed un rosone in pietra con la seguente epigrafe:

D.O.M.
COETIBUS ANGELICIS CURRU
CANTUQUE TRIUNPHANS
ASSUMPTA IN CAELUM NOS
QUOQUE VIRGO TRAHE
A.D. 1761

All'interno la chiesa è caratterizzata da un ampio sagrato, con abside leggermente sopraelevata, spazioso coro circolare e da una cripta a due navate con sotterranei per la tumulazione dei morti.

Il soffitto originariamente in tavolato decorato, è stato sostituito con solaio piano. Il campanile con tre campane e un orologio, interamente crollato in seguito al terremoto del 1857, è stato sostituito da una torre più bassa e tozza.

All'interno si conservano notevoli opere lignee scolpite e decorate; un coro cinquecentesco con 38 stalli ristrutturato nel 1769, l'altare maggiore, l'altare delle Sante Reliquie del XVI secolo e un organo dorato e dipinto.

A seguito del sisma del 23.11.1980 che ha causato notevoli danni alla chiesa, gran parte delle opere anzidette sono state spostate per consentire l'esecuzione dei lavori di presidio e consolidamento, oggi in gran parte eseguite dal Provveditorato alle Opere Pubbliche..

Chiesa S.Michele Dei Greci

La chiesa sorge nella zona più scoscesa del colle su cui si è sviluppato il borgo antico di Brienza.

La fondazione risale presumibilmente al XV secolo ad opera della comunità di emigranti o profughi greci insediatisi nella zona. Essi hanno dato origine, nelle vicinanze della chiesa, ad una comunità avente usi e costumi diversi da quelli locali.

La Chiesa beneficiava, quasi certamente, di lasciti derivanti da donazioni di laici. La perdita infatti delle rendite determinò il suo progressivo abbandono e la definitiva chiusura al culto.

L'impianto planimetrico è ad unica navata rettangolare coperta a tetto a due falde con un solo accesso caratterizzato da un semplice portale in pietra.

L'interno della chiesa è decorato da alcuni affreschi di notevole pregio.

L'edificio ha subito notevoli danni a seguito del sisma del 23.11.1980 che hanno reso indispensabile il presidio.

Allo stato attuale è stato elaborato, da parte dell'Amministrazione Comunale, un progetto di restauro finanziato dalla Regione Basilicata che a breve sarà attuato.

Chiesa Di S. Martino

La chiesa sorge nell'omonima contrada in corrispondenza al primo nucleo urbano.

In prossimità della chiesa era situata l'antica piazza destinata anche al mercato in cui confluiva la rete viaria dell'antico borgo di Brienza.

Dedicata in origine a S. Martino per una immagine del santo che ivi si venerava e intitolata successivamente alla Madonna delle grazie per una statua della Vergine che attualmente si trova nella chiesa Parrocchiale. L'impianto planimetrico è ad unica navata affiancata dal campanile basso e snello.

La chiesa, a seguito del terremoto del 1857 è stata in gran parte distrutta e attualmente è allo stato di rudere.

Nel presente progetto si prevede il consolidamento strutturale delle murature esistenti.

Chiese distrutte: Chiesa di S. Nicola di Piazza Piana (Successivamente dedicata a Santa Elisabetta).

Ubicata nella piazzetta omonima che congiunge la via che conduce a S. Martino con la via degli Archi.

Dalla descrizione di un cespite del clero riportato nella Platea del 1733 apprendiamo che la chiesa di Santa Elisabetta risultava già distrutta nel 1733, probabilmente già dimenticata nel 1857 giacché non è menzionata nella relazione redatta in occasione del terremoto di quell'anno.

Chiesa di S. Nicolò dell'Arco

E' ricordata prima del 1750 come coadiutrice della chiesa Parrocchiale. Non si ha nessuna notizia certa sull'ubicazione anche se sono state fatte molte ipotesi. Alcuni studiosi considerando la denominazione l'hanno ubicata nella contrada "Archi"; altri invece la collocano sotto il castello e poco distante dalla chiesa di Santa Elisabetta. Ciò viene avvalorato dalla citata descrizione della Platea del 1733.

Oltre agli edifici descritti il borgo medioevale di Brienza presenta numerose altre testimonianze architettoniche e decorative significative all'interno dell'edilizia minore: palazzi nobiliari, comparti edilizi, numerosi portali e fregi in pietra lavorata che caratterizzano le varie abitazioni. Tra gli edifici degni di ricordare la casa del celebre giurista Mario Pagano (1748-1799) nativo di Brienza.

APPENDICE

BRIENZA (Notizie sui Caracciolo)

Dalla lettera del 18 ottobre 1944 inviata dall'avv. Francesco Paternoster al Soprintendente del tempo:

Notizie sui Caracciolo di Brienza.

La casa dei marchesi di Brienza discesa da Antonio Caracciolo fratello del famoso cardinale Marino Governatore di Milano a nome di Carlo V dal 1536 al 38 vescovo di Catania; Marchese di

Brienza fu invece il fratello Giambattista signore di molte altre terre oltre che tesoriere del regno, il quale passò il maggior tempo della sua vita nelle terre burgantine dedito specialmente alla caccia.

Il suo successore, uomo carissimo al popolo per averne strenuamente difeso i diritti nel parlamento partenopeo napoletano del 1649, fu insignito Filippo III anche del titolo di principe di Atena “per mancanza di maschi in questa linea, il Principato di Atena ed il Marchesato di Brienza passarono alla sorella Faustina maritata con Carlo Gambacorta principe di Macchia ritornando però subito nella linea collaterale dei marchesi di Santeramo col matrimonio di Anna figlia di questa con Domenico Caracciolo duca di Montenegro figlio a sua volta di quel Carlo che fu cavallerizzo maggiore del regno unico superstite di quei sei fratelli così tragicamente morti”....

Ma Giuseppe Caracciolo principe di Atena che fu poi reggente della Gran Corte della Vicaria ereditò tra l'altro tanti debiti da essere costretto a vendere prima la terra di Montenegro e poi nel 1786 anche quella di Brienza e Pietrafesa (oggi Satriano) da lui però poi ricomprate e trasmesse ai suoi successori che continuarono questa linea estintasi nel 1834 nei Carafa Principi di Culubrano. Giambattista fratello del Reggente nel 1711 aprì un'altra linea sposando la figlia del Barone di Pianura a cui in un alterco aveva ucciso un figlio. Non poté però ereditare dalla madre quei titoli di Principe di Macchia e Marchese di Celenza perché i feudi inerenti ai titoli erano stati confiscati nel 1703.

Carlo Borbone concederà il titolo di Duca al figlio Michele da cui nascerà il celebre ammiraglio Francesco Caracciolo gloria della Marina Italiana, martire della repubblica partenopea impiccato per ordine di Nelson ad un'antenna della nave ammiraglia, Minerva, nel 1799.

La proprietà Caracciolo, facente parte del principato di Atena e del Marchesato di Brienza e Pietrafesa andò mano a mano abbandonandosi e riducendosi, passando prima in potere di illustri e ricchi signori lucani “ da questi venuta a loro in tanti altri piccoli appezzamenti”...

Dalla seconda metà dell'ottocento mancano notizie precise ed attendibili sul castello di Brienza e sui suoi proprietari. Penso che il signor De Luca attuale venditore dei ruderi Mastroberti possa dare più ampie notizie in questo turno di tempo.....

Allegati:

- documentazione fotografica.

Brienza 06-07-2006

Il Responsabile Area Tecnica
(Arch. Giuseppe Michele PALLADINO)

Il Sindaco
(Antonio Distefano)









